

Oltre ilGreen24

Newsletter di approfondimento realizzata in collaborazione con 24 ORE Professionale



L'hub italiano dei consorzi per le economie circolari



**OLTREIL
GREEN**
L'IMPRONTA
NATURALE

-  **ECO
PED**
-  **RI
DOMUS**
-  **ECO
POWER**
-  **PNEU
LIFE**

safe
L'hub italiano dei consorzi per le economie circolari

OltreilGreen24

Newsletter di approfondimento
realizzata da
24 Ore Professionale
in collaborazione
con GRUPPO SAFE

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale
e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126
Milano

Redazione:
24 ORE Professionale

Coordinamento editoriale:
Corinna Salaparuta,
Rita Salimbeni

© 2023 Il Sole 24 ORE S.p.a.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione
anche parziale e con qualsiasi
strumento.

I testi e l'elaborazione dei testi,
anche se curati con scrupolosa at-
tenzione, non possono comportare
specifiche responsabilità per invo-
lontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione:
28 Giugno 2023

SAFE

L'EDITORIALE

Economia circolare: Prima di tutto occorre capirla 3

CHI SIAMO

Safe: l'hub italiano dei consorzi per le economie circolari 4

IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

Il futuro è oggi 6

CONTROLLO E TRACCIABILITÀ

Ecoguard®, lo strumento che salva l'economia circolare 8

LEGALITÀ

Infiltrazioni criminali: come prevenirle 10

RIFIUTI TECNOLOGICI (RAEE)

La quota di riciclo è sconosciuta. L'appello di Ecoped per far emergere le filiere 12

CLIMATIZZAZIONE

Ridomus, l'unione fa la forza 14

ACCUMULATORI ESAUSTI

Ecopower traccia il futuro delle batterie esauste 16

PFU

CERTYRE: lo strumento che traccia gli pneumatici fuori uso 18

RIFIUTI TESSILI

Retex.Green: il sistema moda italiano si organizza
per recuperare i tessili a fine vita 20

RIFIUTI TESSILI

RE.CREA: Il debutto della moda nelle filiere del recupero 22

EPR

Il tessile verso la responsabilità estesa del produttore 24

NEWS E APPROFONDIMENTI a cura di 24 Ore Professionale

ECONOMIA

Italia, l'economia circolare non decolla 29

STRATEGIA PER IL TESSILE SOSTENIBILE

Strategia UE per il tessile sostenibile: aggiornamenti e novità 31

RIFIUTI

Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) -
In vigore dal 5 maggio 2023 l'aggiornamento dei raggruppamenti 35

RIFIUTI

Certificazione Emas, dal Mase incentivi per i rifiuti Raee 36



L'EDITORIALE

Economia circolare: Prima di tutto occorre capirla

Giuliano Maddalena - Direttore Gruppo Safe

Siamo di fronte a una sfida epocale: riconvertire il mondo produttivo e dell'impresa a logiche che lo rendano *parte integrante* dell'ecosistema. Ma l'applicazione dell'Economia Circolare non è una cosa scontata e **le imprese hanno una grande quantità di interrogativi concreti**. Come si sostituiscono i materiali ad alto impatto ambientale con materiali più adatti a essere riassorbiti nel ciclo produttivo? Quali sono i costi dei nuovi processi di produzione? In che misura il mercato internazionale permette di applicare i prezzi di cui c'è bisogno perché questi costi vengano sostenuti? Cosa bisogna fare per portare al massimo potenziale il recupero dei propri scarti di produzione? Come si garantiscono tracciabilità e sostenibilità ambientale dei prodotti lungo tutta la filiera internazionale? Come si fa a investire ed innovare in un quadro legislativo in continua evoluzione?

Non sono domande che possono essere lasciate senza risposta, e per le imprese che non comprendono i nuovi scenari, il rischio di naufragio è abbastanza alto. L'insero curato da SAFE con il Sole24ore offrirà ai lettori un **panorama costantemente aggiornato** di ciò che accade nel mondo dell'Economia Circolare: informazioni e dati di qualità, chiavi di lettura, opinioni specializzate, scenari, aggiornamenti tecnici, legislativi e di mercato. I lettori che avessero **dubbi o domande** in relazione a un tema specifico avranno la possibilità di sottoporle scrivendo a redazione.oltreilgreen@gruppo-safe.it. Gli esperti di SAFE e del Sole24ore garantiranno una risposta a ogni singola domanda. Le risposte saranno private oppure, se il tema è di interesse generale, verranno pubblicate in una **speciale rubrica** che verrà inaugurata nell'edizione di settembre.

Hai dubbi o domande sui temi dell'Economia Circolare?

Scrivi all'email

redazione.oltreilgreen@gruppo-safe.it

Gli esperti di SAFE e del Sole24Ore ti forniranno una risposta.



CHI SIAMO

Safe: l'hub italiano dei consorzi per le economie circolari

Il Gruppo SAFE è una società consortile che dal 2006 raggruppa consorzi senza fine di lucro che sono esclusivamente costituiti da produttori.

- Il consorzio **Ecoped** organizza le filiere dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE).
- Il consorzio **Ridomus** organizza le filiere dei climatizzatori domestici e industriali.
- Il consorzio **Ecopower** organizza le filiere degli accumulatori esausti.
- Il consorzio **Pneulife** garantisce il ritiro di pneumatici fuori uso su tutto il territorio nazionale.
- Il consorzio **Retex.green** è composto da industrie tessili e ha affidato al Gruppo SAFE la costruzione e gestione delle filiere del recupero dei rifiuti tessili.
- Il consorzio **Recrea** è composto da grandi firme dell'alta moda e ha affidato al Gruppo SAFE la costruzione e gestione delle filiere del recupero dei rifiuti tessili.

Grazie all'organizzazione snella e competente di SAFE le oltre 800 aziende che fanno parte dei suoi consorzi dispongono di un **motore condiviso** che consente loro di adempiere in modo appropriato e competente a una corretta **Gestione dei Rifiuti** e agli obblighi della **Responsabilità Estesa del Produttore (EPR)**. Difatti SAFE cura per loro conto tutto il lavoro organizzativo, amministrativo, documentale e di gestione dei fornitori. Ma SAFE non si limita all'adempimento

degli obblighi di legge: garantisce anche filiere di economia circolare che sono solide, garantite, qualificate, tracciate e controllate. Dal 2011, Ecoped, grazie a SAFE, applica **Ecoguard®**, un sistema di garanzia e di controllo delle filiere RAEE (in particolare R4) ancora oggi unico a livello Europeo.

Dal 2017 SAFE adotta anche uno stringentissimo **Protocollo di Legalità** che gli consente di prevenire a monte le infiltrazioni criminali delle sue filiere.



IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

Il futuro è oggi

Vladimiro Carminati – Presidente Gruppo Safe

Il nostro punto di vista è ampio: RAEE, batterie , pneumatici e adesso tessile, davvero un osservatorio privilegiato. Eco sostenibilità, impatto ambientale, riciclo e green sono parole sulla bocca e nello scritto di tutti: ma quale è la situazione reale, cosa stiamo facendo?

In sintesi vari sono gli aspetti. Dal punto di vista della responsabilità dei produttori il sistema è operativamente a regime: consorzi , società di servizi , ANCI e impianti di trattamento fanno da anni quello che impone la norma e che noi abbiamo sempre interpretato e operato secondo criteri di tracciabilità e legalità. Ma qualcosa non torna, non basta.

Non siamo a regime con gli obiettivi di raccolta rispetto all'immesso sul mercato e lontani da un efficace e significativo riutilizzo delle materie prime seconde (con qualche eccezione).

I produttori, **nostri associati**, in larga maggioranza, cercano di fare la loro parte sviluppando progetti di ecodesign , ottimizzando la produzione , il proprio impatto ambientale , l'uso di energia rinnovabile, ecc.. Ma qual è il nostro ruolo "oltre" gli obblighi della norma?

Il primo nostro interesse è la filiera produttore – distribuzione- consumatore – raccolta – riciclo, in tema di educazione e giusti comportamenti. Quindi **Divulgazione e informazione** a tutti i livelli della filiera.

La collaborazione con sole24 ore, progetto futura, social media, manuali operativi, sono tra le attività già partite e altre ne seguiranno.

Il secondo interesse è verso i produttori in quanto a **processi e riutilizzo**. Il progetto Stena-Polimi per mettere a disposizione plastiche secondarie certificate per un pronto riutilizzo è già operativo. Partirà inoltre a breve un inedito importante progetto di aiuto ai produttori associati, soprattutto medio piccoli, per contribuire agli investimenti in eco-sostenibilità.

Per finire, la nostra attenzione è rivolta alla **tracciabilità** e alla **legalità**. I nostri protocolli di garanzia del sistema, costruiti nel tempo, sono ormai un punto di riferimento e sono diventati la nostra "firma" operativa.

Sono moltissimi i temi correlati ed emergenti che ci interessano: second-life dei prodotti, recupero componenti per citarne alcuni, ma abbiamo scelto quelli che hanno più potenziale di diventare operativi in breve.

Obiettivo numero uno: andare **"oltre"** per rendere più significativo il nostro piccolo contributo.



CONTROLLO E TRACCIABILITÀ

Ecoguard®, lo strumento che salva l'economia circolare

Nel 2022 la Commissione Bicamerale Ecomafie ha riferito che circa il **40% dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) prodotti nel nostro paese non raggiunge impianti autorizzati**. Gli illeciti sono compiuti sia da operatori informali che agiscono per la loro sussistenza che da imprese formali che ottengono illeciti profitti compiendo delitti ambientali. Esiste, tra le altre cose, un imponente **traffico internazionale di rifiuti** che sfocia in sistematiche devastazioni ambientali nei paesi extraeuropei.

“Un'Economia Circolare che non è tracciata non è vera Economia Circolare” ha dichiarato il direttore del sistema dei Consorzi SAFE, **Giuliano Maddalena**. “Noi ce ne siamo resi conto prima di altri, e già dal 2011 applichiamo uno speciale sistema di tracciabilità e controllo che abbiamo chiamato **ECOGUARD®**. Il sistema non è frutto solo dei nostri studi, visto che è stato predisposto in collaborazione con la TUV, un'azienda di primo livello per la certificazione dei prodotti e dei sistemi. Lo strumento prevede **minuziosi e sistematici controlli** su ogni singolo ritiro di RAEE, compiuti sommando l'accuratezza del lavoro umano alla potenza dei sistemi informativi di tracciabilità. Il disciplinare di ECOGUARD® traccia e certifica ogni fase delle filiere RAEE, dal ritiro iniziale fino al trattamento finale, garantendo la salvaguardia e l'efficiente riutilizzo delle risorse naturali in nuovi cicli produttivi. I nostri protocolli impegnano annualmente oltre 1.300 giornate-uomo di controlli documentali e di campo”.

“La metodologia ECOGUARD®” chiarisce Maddalena “è **disponibile gratuitamente** per chiunque la voglia utilizzare. La protezione dell’ambiente è un’emergenza mondiale, e di certo non ci mettiamo a lucrare su di essa. Al contrario, speriamo che ECOGUARD® circoli il più liberamente possibile e auspichiamo che tutti i player del recupero rifiuti comincino a lavorare a partire da standard di controllo e qualità dello stesso livello”. Nel 2021 l’adozione di ECOGUARD® è stata raccomandata dal **Ministero per la Transizione Ecologica** al Centro di Coordinamento RAEE, che è l’organo di coordinamento al quale fanno riferimento i dodici sistemi collettivi di produttori di apparecchi elettrici ed elettronici. Secondo il Ministero i disciplinari di ECOGUARD® “rappresentano l’evoluzione della gestione verso standard operativi che rendono virtuosa l’azione del sistema collettivo”.



LEGALITÀ

Infiltrazioni criminali: come prevenirle

Da Nord a Sud, la lunghissima filiera dei rifiuti si caratterizza per illegalità diffusa e infiltrazione massiccia della criminalità organizzata. Ogni anno le relazioni della **Direzione Investigativa Antimafia (DIA)** danno conto di innumerevoli delitti a opera di imprese della raccolta, del trasporto, dello stoccaggio, dell'intermediazione e del trattamento dei rifiuti. Nel 2019 la DIA ha riferito al Parlamento che "il crimine ambientale è un fenomeno in preoccupante estensione proprio perché coinvolge, trasversalmente, interessi diversificati" (...) "Quasi sempre nei reati connessi al traffico illecito dei rifiuti si intrecciano condotte illecite di tutti i soggetti che intervengono nel ciclo, dalla raccolta allo smaltimento: non solo elementi criminali, ma anche imprenditori ed amministratori pubblici privi di scrupoli". Un'attenta analisi delle cronache giudiziarie mostra che **le inchieste sugli illeciti connessi ai rifiuti continuano a essere all'ordine del giorno**. Purtroppo le inchieste e le condanne difficilmente distruggono gli interessi di protagonisti degli illeciti, i quali continuano a imperversare nel settore rifiuti.

"Il Gruppo SAFE", spiega il Direttore Giuliano Maddalena, "ha compreso che per i consorzi dei produttori l'unico modo per evitare gli illeciti è fare accuratissime analisi preventive sulle filiere che, in virtù degli schemi EPR, sono tenuti ad organizzare. SAFE applica dal 2017 un **PROTOCOLLO DI LEGALITÀ** dove la reputazione di ogni candidato fornitore viene scandagliata con tutti i mezzi di indagine di cui un ente privato può disporre legalmente. Non ci basta verificare che gli impianti siano autorizzati e che le imprese siano inserite nelle whitelist

delle Prefetture. Per evitare di collaborare con soggetti non sufficientemente sicuri noi andiamo molto oltre, analizzando la governance delle aziende, i fatti giudiziari del passato e i legami ed intrecci di interesse”.

Questo tema è oggetto di un paper del 2022 presentato da **Sistema Moda Italia** al Ministero per la Transizione Ecologica: “per quanto riguarda il contrasto alla criminalità” scrive l’associazione delle industrie tessili italiane “è auspicabile che la regolamentazione di riferimento imponga ai Sistemi dei produttori il rispetto di requisiti minimi nelle procedure di selezione dei fornitori, oltre che l’adozione di **adeguati meccanismi di controllo a valle della filiera** (downstream monitoring) e sui flussi di export. È a tal fine sperabile che il legislatore fornisca ai Sistemi dei produttori gli **strumenti per poter compiere adeguate verifiche** sui requisiti di onorabilità degli operatori della filiera, analoghi a quelli a disposizione dei soggetti pubblici”.

“Aumentare le prerogative di controllo dei consorzi di produttori” afferma Maddalena “renderebbe ancora più efficace il nostro lavoro di prevenzione, perché al momento di escludere un fornitore dalle nostre liste potremmo basare la nostra decisione su dati ancora più oggettivi”.



RIFIUTI TECNOLOGICI (RAEE)

La quota di riciclo è sconosciuta.

L'appello di Ecoped per far emergere le filiere



Il **Centro di Coordinamento RAEE (CDC RAEE)**, organo dei sistemi collettivi di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ha recentemente diffuso un Rapporto che mostra che nel 2022 la raccolta dei rifiuti tecnologici si è fermata a 361.000 tonnellate: un **6.2% in meno** rispetto alle 385.000 tonnellate raccolte nel 2021. “Il calo della quantità rendicontata” spiega il Direttore di ECO PED Giuliano Maddalena “è dovuto a molteplici fattori, tra i quali spiccano l’esistenza di flussi illeciti paralleli e la concorrenza di filiere che sfuggono ai sistemi di conteggio adottati dai produttori”. **ECO PED** è un consorzio che associa circa 400 produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche ed aderisce al CDC RAEE. I **consorziati ECO PED** possono usufruire di diversi servizi, in primis la garanzia della **compliance normativa** ai Decreti **RAEE** e **Pile** ed **Accumulatori**. Nel 2021 ECO PED, grazie al suo network di fornitori ha gestito la raccolta e il recupero di 16.000 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

“Se il livello globale di raccolta dei RAEE è sceso del 6% non è di certo perché le filiere gestite dai produttori non sono efficienti” puntualizza Maddalena. “Significa semplicemente che, al netto di una piccola contrazione di mercato, **la quota di riciclo sconosciuta è aumentata**: da un lato perché un numero maggiore di detentori dei RAEE, che possono essere Comuni, installatori o distributori, ha in tutta evidenza scelto filiere che non rendicontano i quantitativi come invece

avviene nei consorzi dei produttori; dall'altro lato perché la cannibalizzazione che avviene presso i punti di prelievo è sempre più rilevante". Il Direttore di ECOPED lancia un **appello accorato**: "la situazione è insostenibile, non si può andare oltre: vanno trovate soluzioni concrete per disinnescare il meccanismo una volta per tutte. La responsabilità dei punti di prelievo ricade sui detentori dei RAEE, ma a risentire del problema è l'intera filiera". "La questione delle filiere formalizzate che sono estranee ai consorzi dei produttori è ancora più complessa. In un sistema *all actors* come quello vigente, ognuno degli 8000 Comuni italiani e delle migliaia di installatori e distributori ha la possibilità di destinare i RAEE a chi preferisce. E a volte, purtroppo, **a essere maggiormente competitive sono proprio le filiere meno controllate**: quelle meno preferibili sul piano ambientale e della legalità, quelle che sono in grado di offrire più denaro al detentore perché praticando l'illecito fanno più profitti". "Le filiere dei produttori" prosegue Maddalena "normalmente adottano standard di tracciabilità superiori e sono maggiormente controllate. ECOPED, in particolare, ha sviluppato uno strumento di controllo chiamato Ecoguard che consente di controllare e tracciare l'intera filiera dal primo ritiro fino al trattamento finale". "Di fronte alle gravi disfunzionalità generate dalle filiere meno controllate, la risposta più ovvia e semplice potrebbe essere quella di aumentare le prerogative e il perimetro di intervento dei consorzi dei produttori "Ma noi, che siamo **convinti sostenitori del libero mercato**, facciamo una proposta diversa. Non proponiamo di incrementare il potere dei produttori sulle filiere e sul mercato, ma solo di far sì che tutti i competitor adottino i medesimi standard di controllo e qualità. Perché questo sia possibile è indispensabile l'implementazione di un idoneo apparato sanzionatorio. E sarebbe più che opportuna, non solo sulle filiere dei produttori ma su ogni tipo di filiera, l'applicazione generalizzata di **Ecoguard** o di strumenti di controllo con caratteristiche equivalenti". "In presenza di queste specifiche misure" conclude Maddalena "potremmo transitare dall'attuale situazione di mercato selvaggio a uno scenario più sano e funzionale, ossia a un libero mercato dove tutti i player competano sul terreno della qualità, dell'ecologia e della trasparenza, e dove non ci sia più spazio per flussi sconosciuti".



CLIMATIZZAZIONE

Ridomus, l'unione fa la forza



Per i produttori di macchine *home comfort* stare al passo con l'evoluzione normativa non è affatto facile. Per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica del **Green Deal** e slegarsi allo stesso tempo dalle forniture energetiche russe, l'Unione Europea ha definito un target di 30 milioni di nuove pompe di calore da installare entro il 2030. Ma purtroppo questi obiettivi di legge non sono ancora corredati da piani concreti di fattibilità commerciale ed operativa. Attualmente il nuovo **Regolamento F-Gas** è nella fase procedimentale di Trilogo, tra Commissione, Parlamento e Consiglio europeo. In un comunicato stampa risalente allo scorso maggio **Assoclimate** ha chiarito che ove possibile supporterà la transizione ai refrigeranti naturali, ma invitando a "utilizzare altresì tutto il portafoglio dei refrigeranti disponibili, coerentemente con le necessità di applicazione sia nelle abitazioni che in tutti gli altri contesti quali ospedali, uffici, teatri etc., e sostenere l'obiettivo di riduzione della CO₂ considerando il tema nella sua interezza". L'Associazione di produttori reputa che "una regolamentazione che vieti completamente l'utilizzo di refrigeranti sintetici come proposto dal Parlamento Europeo renderebbe in alcuni casi impossibile e in generale più difficoltosa e costosa l'installazione di un impianto di climatizzazione". È quindi "necessario un approccio differenziato ai divieti, che contempli le necessarie tutele della sicurezza per i cittadini e gli operatori nell'adottare le nuove tecnologie proposte dall'impianto normativo".

Parallelamente al lavoro di Advocacy compiuto dalle associazioni di categoria, il **consorzio RIDOMUS** aiuta i produttori a prepararsi ai nuovi scenari implementando le soluzioni ambientali più adeguate. RIDOMUS rappresenta **circa 50 soci**

produttori a fronte di un **market share corrispondente a circa il 50%** nel settore del condizionamento domestico e professionale. Grazie a questa convergenza di forze RIDOMUS può offrire alle aziende associate servizi ed *expertise* che se fossero gestiti singolarmente da ognuna di esse avrebbero un costo eccessivo. Il servizio più importante è il coordinamento delle filiere del recupero rifiuti. Nel 2022 RIDOMUS, che è l'unico consorzio italiano specializzato su climatizzatori e apparecchiature professionali, è riuscito a gestire circa 5.000 ritiri su tutto il territorio nazionale raccogliendo 9.300 tonnellate di RAEE, tra cui **condizionatori, caldaie, frigoriferi e pompe di calore**. La sua gestione, focalizzata sul massimo riciclo, ha permesso di recuperare 4.900 tonnellate di ferro, 1.500 tonnellate di plastica, 100 tonnellate di rame, 380 tonnellate di alluminio e altri riciclati in quantità inferiori. Ma la sfida più grande è la rigenerazione dei gas di risulta. "Le tecnologie per aspirare il gas e riutilizzarlo esistono", spiega il Responsabile dello sviluppo soci e clienti domestici e professionali di Gruppo SAFE Marco Ferracin. "Gas e olii vengono aspirati assieme dai circuiti refrigeranti e poi separati grazie ad un sistema ad ultrasuoni. Ma per cogliere questa opportunità **vanno cambiate le modalità di raccolta**: oggi sia i frigoristi che fanno manutenzione che gli impianti di trattamento RAEE, raccolgono in una stessa bombola tipologie di gas differenti creando un mix che compromette la possibilità di effettuare a valle il processo di rigenerazione dei gas. Un problema che non riguarda solo le macchine home comfort ma anche i frigoriferi che ricadono sotto la responsabilità di ECOPED. Per questa ragione RIDOMUS ed ECOPED hanno unito le forze e stanno lavorando alacremente per diffondere una cultura della separazione a monte".



ACCUMULATORI ESAUSTI

Ecopower traccia il futuro delle batterie esauste



L'Europa e gli Stati Uniti hanno deciso di procedere a tappe forzate verso la sostituzione totale dei veicoli a benzina con i **veicoli elettrici**. L'obiettivo è che questi ultimi costituiscano già nel 2030 il 60% dei veicoli immessi annualmente sul mercato per arrivare a coprire il 100% del mercato entro il 2050. Considerato che i veicoli elettrici funzionano con batterie agli ioni di Litio e che queste ultime non si applicano solo ai veicoli ma a un numero crescente di altre applicazioni (dall'elettronica portatile fino all'accumulazione di energia solare e all'industria aerospaziale) è facile comprendere perché l'OCSE abbia dichiarato che nei prossimi anni **la domanda di batterie agli ioni di litio crescerà in modo esponenziale**.

“Per i consorzi che si dedicano al recupero delle batterie questo scenario rappresenta una grandissima sfida” commenta Leonardo Colapinto, Responsabile del settore operatività ed innovazione del gruppo SAFE. “Difatti questa enorme mole di batterie immesse sul mercato arriverà ciclicamente a fine vita e le filiere del recupero dovranno essere adeguatamente attrezzate per riceverla e gestirla nel modo più adeguato. Le tecnologie del recupero delle batterie agli ioni di Litio già esistono e sono ben rodute, ma i volumi sono ancora bassi e il sistema non è ottimizzato. Per non essere colti impreparati quando il flusso diventerà una valanga, è già da qualche anno che guidiamo il **consorzio ECO-POWER** sulla strada dell'**innovazione**. Prima di tutto abbiamo analizzato i processi operativi e individuato tutti i fattori di rischio delle fasi di preparazione,

imballaggio e trasporto delle batterie di litio esauste. Da questo lavoro sono nate le procedure contenute nella Guida Litex, che ECOPOWER mette a disposizione di tutti i suoi soci e partner di filiera. In secondo luogo, stiamo sinergizzando con i nostri fornitori per accelerare i percorsi di innovazione e sviluppo". La storia di ECOPOWER inizia nel 2009, quando a seguito dell'entrata in vigore del **D.Lgs 188/08 sulle batterie esauste**, il Consorzio ECOPEP ha creato la **Divisione Ecopower**, il cui compito principale è stato quello di organizzare e finanziare il ciclo di gestione degli **accumulatori al piombo** a fine vita. Nel Gennaio 2012, per volontà del **Consorzio Ecoped** e di importanti aziende produttrici di **batterie di avviamento**, industriali e stazionarie, la divisione Ecopower è diventata a tutti gli effetti Consorzio. "Oggi ECOPOWER", racconta Colapinto, "opera su **tutto il territorio nazionale** collaborando solo con i migliori fornitori logistici ed impianti di stoccaggio, utilizzando esclusivamente fonderie Italiane con riconosciuta competenza, dotate di tutte le autorizzazioni e di mezzi allestiti per evitare ogni più piccola dispersione in ambiente degli acidi e massimizzare il **recupero del piombo**. Il **piombo riciclato** viene poi riconsegnato agli Associati che producono batterie nuove. Trattandosi di un consorzio senza fine di lucro, le batterie esauste sono ritirate sia quando le condizioni di mercato sono positive che quando i valori del piombo alla borsa di Londra non sono vantaggiosi. Così come gli altri consorzi del Gruppo SAFE, anche Ecopower adotta un rigido protocollo di legalità che gli consente di prevenire delitti ambientali ed evitare infiltrazioni criminali".

"Un'iniziativa di cui andiamo particolarmente orgogliosi", conclude Colapinto, "è **TERRABASICA®**, un neutralizzante realizzato con sabbie calcaree ricche di carbonato di calcio che consente di risolvere in modo facile e sicuro il problema degli sversamenti accidentali di acido solforico che possono verificarsi nelle officine o impianti che usano attrezzature alimentate con batterie al piombo. **TERRABASICA®** è un prodotto naturale e non contiene soda caustica".



PFU

CERTYRE: lo strumento che traccia gli pneumatici fuori uso



Fino a pochi anni fa la principale destinazione degli pneumatici fuori uso (PFU) erano le discariche a cielo aperto, legali o illegali che fossero. Ma a partire dal 2011, grazie all'introduzione della **responsabilità estesa del produttore**, le filiere del fine vita sono coordinate da consorzi che sono vincolati a ricercare il massimo recupero e a rispettare standard di qualità più elevati. Il contributo ambientale per la gestione del fine vita del pneumatico è indicato trasparentemente nello scontrino consegnato all'utente finale. **Negli ultimi dieci anni i consorzi hanno sviluppato filiere strutturate**, dove i PFU dopo essere staccati dai loro veicoli vengono trasportati a stoccaggi autorizzati, pesati e poi destinati a impianti di trattamento dove subiscono un processo di doppia frantumazione. Da questo processo nascono granulati, cippati e polverini di gomma che sono destinati a molteplici usi. Per esempio i granulati sono usati per campi da calcio in erba sintetica, palestre, campi da basket, dossi stradali, superfici per l'equitazione ed aree gioco pubbliche per bambini. Grazie ai polverini, invece, è possibile produrre ottimi asfalti che si distinguono per le loro proprietà di durevolezza, assorbimento del rumore e capacità di drenaggio dell'acqua piovana. Ma nonostante questi importanti passi in avanti la gestione informale dei PFU è tutt'altro che estinta. In una direttiva del 2020 il **Ministero dell'Ambiente** evidenzia che "sono emerse attività di immissione irregolare degli pneumatici sul territorio nazionale e di false esportazioni di pneumatici che non rientrano

più negli obiettivi di raccolta, pur rimanendo in Italia e che sono anche oggetto di rimborso del contributo” e che “la maggiore criticità emersa negli ultimi anni è dovuta a disallineamenti tra il totale del contributo incassato per la gestione che non risulta sufficiente a gestire le quantità degli PFU effettivamente presenti sul territorio. Da tali criticità conseguono vere e proprie **emergenze ambientali** potenzialmente culminanti nei tristemente famosi *roghi*, dannosi sia per l'ambiente che per la salute della persona umana”. Due anni dopo, nel 2022, la **Commissione Bicamerale Ecomafie** ha sottolineato la gravità del problema facendo emergere che ogni anno almeno 30 o 40 mila tonnellate di pneumatici, corrispondenti al 10-15% dell'immesso sul mercato, sfuggono al controllo dei consorzi e sono avviati a tratte parallele.

Per prevenire ogni criticità nelle proprie filiere **PNEULIFE**, consorzio nato dall'incontro tra le Società Yokohama spa e Magri Gomme spa, ha deciso di affidare al Gruppo SAFE la costruzione e la gestione delle proprie filiere. “SAFE” racconta il Presidente di PNEULIFE **Andrea Moreschi** “ha subito preso in mano la situazione creando uno specifico strumento di sorveglianza e certificazione chiamato **CERTYRE**, che ha l'obiettivo di garantire la tutela ambientale di tutte le operazioni di recupero di materia, la prevenzione del rischio incendi negli impianti e il reale riciclo delle materie prime-seconde. I trasportatori che raccolgono i nostri PFU sono tenuti a conferirli esclusivamente presso gli impianti certificati CERTYRE”. “Dall'inizio della nostra attività” dice Moreschi “sono ormai passati sette anni e siamo in grado di tirare le somme: il lavoro di SAFE ha funzionato benissimo. Oggi il nostro consorzio riesce non solo a garantire la piena legalità della propria filiera, ma anche a raggiungere risultati di recupero superiori all'80%, privilegiando il riciclo rispetto al recupero energetico”.



RIFIUTI TESSILI

Retex.Green: il sistema moda italiano si organizza per recuperare tessili a fine vita



L'industria della moda italiana ha un fatturato di circa 100 miliardi e le sue 60.000 aziende occupano oltre 500.000 addetti. **Sistema Moda Italia (SMI)**, la federazione che raggruppa gran parte di questo settore, è una delle più grandi organizzazioni mondiali di rappresentanza degli industriali del tessile e moda. La Federazione si propone di tutelare e promuovere gli interessi del settore e dei suoi associati e rappresenta l'intera filiera, a livello nazionale e internazionale, nei rapporti con le istituzioni, le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali. In particolare l'operatività di SMI contribuisce a rendere il tessile-moda uno dei settori economicamente più importanti dell'Industria italiana.

Raccogliendo tempestivamente la sfida cruciale della **responsabilità estesa del produttore**, SMI e Fondazione Tessile annunciavano la costituzione del proprio consorzio di produttori già un anno e mezzo fa, nel gennaio del 2022, a partire dall'iniziativa di alcuni importanti marchi della moda e della produzione tessile italiana. Al momento dell'annuncio, avvenuto nella cerimonia inaugurale della nuova collezione Pitti Uomo a Firenze, il Presidente di SMI **Sergio Tamborini** chiariva che **RETEX.GREEN**, il nuovo consorzio, avrebbe creato "un network qualificato di fornitori" incaricato di occuparsi "di tutte le fasi connesse alla raccolta, selezione e cernita, avvio al riutilizzo, riciclo e valorizzazione dei ri-

fiuti”, specificando che “il team di partner operativi” sarebbe stato “creato e controllato da un *general contractor per il waste management* con il compito di selezionare e controllare i migliori operatori per la creazione di una filiera Moda quanto più possibile circolare”.

Poche settimane dopo il CDA di RETEX.GREEN decideva di affidare questo ruolo al **Gruppo SAFE**.

A un anno e mezzo di distanza Massimiliano Marin, Responsabile del settore tessile del Gruppo Safe, ha commentato lo stato dei lavori. “È un incarico impegnativo che stiamo portando avanti con entusiasmo. SMI ha scelto di lavorare con noi perché conosce il nostro approccio intransigente in merito a **legalità e trasparenza delle filiere**. Nell’ultimo anno abbiamo studiato il settore internazionale dei rifiuti tessili in ogni suo minimo dettaglio: non solo con il fine di costruire filiere in grado di puntare al massimo recupero ma anche per elaborare disciplinari e sistemi di controllo ritagliati su misura, che blindino il circuito di RETEX.GREEN proteggendolo da delitti ambientali e infiltrazioni delinquenti”.



RIFIUTI TESSILI

RE·CREA

RE.CREA: Il debutto della moda nelle filiere del recupero

Per il suo debutto RE.CREA non poteva che scegliere una cornice all'altezza della sua compagine: il Palazzo cinquecentesco della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio a Venezia, il 28 ottobre 2022, nel corso del *Venice Sustainable Fashion Forum* (organizzato da Camera Nazionale della Moda Italiana (CNMI), Confindustria Venezia, Sistema Moda Italia e The European House-Ambrosetti).

Il **Consorzio RE.CREA** è stato fondato su base volontaria da Gruppo Prada, Dolce&Gabbana, MaxMara Fashion Group, Gruppo Moncler, Gruppo OTB ed Ermenegildo Zegna Group. Il suo obiettivo è gestire i prodotti del settore tessile e moda a fine vita, promuovendo la ricerca e lo sviluppo di soluzioni di riciclo innovative. Ad annunciarne la nascita è stato il Presidente di CNMI **Carlo Capasa**: "ringrazio i brand che con generosità continuano a fare sistema su un tema cruciale per la nostra industria. La gestione dell'intera vita dei prodotti è misura del senso di responsabilità che ogni produttore deve avere dal momento in cui crea un capo. E' bello che dai grandi marchi dell'alta qualità associati a CNMI parta un messaggio che sarà centrale per il futuro della moda". A Venezia hanno fatto eco a Capasa due soci fondatori: Renzo Rosso (OTB Group) e Lorenzo Bertelli (Prada Group), che hanno manifestato orgoglio per il valore aggiunto ecologico del nuovo progetto.

Per costruire, amministrare e controllare le proprie filiere di recupero, RE.CREA

ha deciso di affidarsi al Gruppo Safe. “L'Amministratore Delegato di RE.CREA **Roberto Tognoli**, su mandato dei soci fondatori, ci ha chiesto di mettere in piedi una filiera di recupero con standard tecnici e qualitativi ai massimi livelli” riferisce il Direttore di SAFE **Giuliano Maddalena**.

“Tognoli ce lo ha detto molto chiaramente: le Aziende Consorziato a RE-CREA sono pronte a sostenere tutti gli investimenti necessari atti a garantire una completa sicurezza ambientale, in linea con i valori etici e reputazionali dei Brand che rappresentano.

RE.CREA è nato in anticipo rispetto all'applicazione in Italia della Responsabilità Estesa del Produttore in materia di rifiuti tessili (la norma che vincolerà i produttori di moda ed abbigliamento a organizzare e finanziare le filiere del recupero). Nonostante i pochi mesi di vita il consorzio delle grandi firme è già molto attivo e sta valutando **prestigiose partnership** accademiche e scientifiche per portare alle stelle il livello di sostenibilità e innovazione delle sue filiere di recupero: il Fashion Institute of Technology di New York, il Silk Lab della Tufts University di Boston e il Massachusetts Institute of Technology (MIT).



EPR

Il tessile verso la responsabilità estesa del produttore

Pietro Luppi

Il tessile ha un altissimo impatto ambientale ma anche un grande potenziale di “circularità”. Prendendo atto di questa peculiarità, l’Unione Europea lo ha incluso tra i settori sui quali intervenire in modo prioritario nel quadro delle politiche per l’Economia Circolare: dal primo gennaio 2025 tutti gli Stati membri saranno obbligati a raccogliere il rifiuto tessile in maniera differenziata e sono raccomandati a farlo nel quadro di regimi di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR). Grazie a questi ultimi, infatti, è possibile ricondurre le filiere del recupero a sistemi controllati, tracciabili, organizzati in funzione degli obiettivi ambientali e dotati di coperture finanziarie che compensino le eventuali imperfezioni del mercato (nella dinamica spontanea del mercato non sempre prezzi e costi consentono agli operatori del recupero di raggiungere i loro punti di equilibrio economici, e questo può tradursi in una contrazione dei risultati ambientali e/o in un aumento degli illeciti ambientali compiuti da alcuni operatori per “starci dentro”).

L’Italia ha deciso di anticipare le scadenze europee introducendo l’obbligo alla differenziazione dei rifiuti tessili urbani già dal primo gennaio 2022 e avviando, parallelamente, un percorso per l’implementazione della Responsabilità estesa del produttore. A febbraio del 2023 un primo schema di decreto è stato sottoposto dal **MASE** ai principali stakeholder ed è attualmente in fase di rielaborazio-

ne. In questo primo schema, il Ministero propone che per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti e per coordinare le attività di raccolta differenziata venga istituito un Centro di Coordinamento per il Riciclo dei Tessili (chiamato "CORIT"), composto da tutti i sistemi di produttori, individuali o collettivi che siano. Questi ultimi, obbedendo ad orientamenti concertati dal CORIT con gli altri stakeholder del settore (Comuni e Operatori del recupero), dovrebbero finanziare le raccolte differenziate gestite dai Comuni limitandosi, in sostanza, ad organizzare le filiere del recupero che si trovano a valle di queste raccolte. Lo schema include la possibilità di sviluppare, a lato delle classiche raccolte stradali, anche raccolte presso il *retail* direttamente organizzate dai produttori, ma facendo comunque riferimento a punti di primo stoccaggio "comunali". Questa prima ipotesi di decreto, qui riportata in estrema sintesi, ha suscitato una **levata di scudi** sia da parte delle associazioni di categoria dei produttori che di una significativa fetta degli Operatori del recupero. Vediamo il perché.

I **Produttori**, innanzitutto, giudicano l'impostazione del MASE molto conservativa della filiera esistente. I sistemi di produttori sono marginalizzati, aggiunti come se fossero un "di più". La maggiore enfasi viene posta ai loro obblighi di finanziamento della raccolta pubblica, mentre il loro ruolo di organizzatori delle filiere dei rifiuti tessili viene minimizzato. Un'impostazione che frustrerebbe, di conseguenza, le potenzialità di miglioramento complessivo della filiera che potrebbe offrire un regime EPR moderno. I Produttori hanno poi sottolineato in una lettera al Ministro l'esistenza di un grave paradosso: "lo schema di decreto immagina che i Sistemi dei produttori finanzino interamente la raccolta pubblica, senza alcun obbligo per i Comuni di conferire i rifiuti tessili al CORIT e senza nemmeno stabilire una proporzione tra il contributo alla raccolta e i requisiti quali-quantitativi di quanto reso disponibile dai Comuni ai Sistemi dei Consorzi". In ogni caso un qualsiasi operatore del recupero interessato a comprare il rifiuto tessile di una "piazza interessante" potrebbe teoricamente aggiudicarselo offrendo al Comune di riferimento un centesimo in più di quanto il Comune stesso riceverebbe dal CORIT (nei regimi EPR i corrispettivi sono negoziati pluriannualmente e il loro importo è di dominio pubblico, pertanto applicare offerte al rialzo sarebbe semplicissimo); ciò relegherebbe *de facto* la gestione dei produttori ai territori dove i flussi sono più poveri e meno recuperabili e ridurrebbe il controllo sulla filiera effettuato dai sistemi EPR. Lo schema di decreto prevede poi l'istituzione di **Centri per il Riutilizzo** a gestione comunale che, forzatamente considerati come attività di "prevenzione" del rifiuto, verrebbero posizionati negli snodi di stoccaggio della filiera dei rifiuti (centri di raccolta comunali); queste strutture, a loro discrezione, reimmetterebbero in circolazione frazioni tessili riutilizzabili al di fuori dei regimi di controllo e tracciabilità caratteristici del rifiuto. I Centri di Riutilizzo, che secondo lo schema di decreto dovrebbero venir

finanziati (in via prioritaria!) dai Produttori, rischiano in tal modo di essere punti di “uscita” dal sistema di gestione della Responsabilità Estesa con conseguente difficoltà a dimostrare il raggiungimento dei target di raccolta.

L'effetto congiunto di questi scenari potrebbe ridurre drasticamente la quantità di materie secondarie tessili a disposizione dei Produttori, i quali avranno, sempre di più, l'esigenza di utilizzare queste materie secondarie per i loro prodotti.

Anche gli **Operatori del recupero rifiuti e del riutilizzo** rappresentati dalle associazioni di categoria Assorecuperi e Rete ONU hanno espresso una fortissima preoccupazione rispetto allo schema di decreto, convergendo in parte sulle posizioni dei Produttori. L'impostazione del MASE è da loro percepita come fortemente sbilanciata verso i Comuni, che accentrerebbero nelle loro mani un potere semi-monopolistico sulle filiere, andando con ogni probabilità a riproporre, o forse ad aggravare, i problemi che affliggono il sistema attuale. Un sistema dove, lamentano gli operatori, la selezione delle filiere del recupero tessile avviene in base ai criteri specularmente opposti ed entrambi dannosi del territorialismo e del massimo rialzo economico; come conseguenza di questo approccio le filiere non vengono scelte per i loro standard etici e di qualità e il settore è caratterizzato da un'illegalità diffusa; gli operatori che lavorano meglio non sono premiati ma penalizzati.

Nella speranza di superare questa insostenibile situazione, Rete ONU e Assorecuperi vedrebbero di buon occhio schemi di filiera dove **il potere organizzativo e di mercato dei Comuni sia bilanciato da quello dei Produttori**. Entrambe le associazioni di categoria sottolineano che il *cherry picking* dei Centri per il Riutilizzo renderebbe difficile, se non impossibile, il raggiungimento dei punti di equilibrio economici degli impianti autorizzati al trattamento dei rifiuti tessili, i quali notoriamente riescono a sostenersi grazie alla rivendita della frazione riutilizzabile. I Centri per il Riutilizzo presenterebbero poi un'altra forte criticità: la concorrenza sleale verso le altre attività di distribuzione al dettaglio di merci usate (a differenza di un Centro per il Riutilizzo, infatti, un normale punto vendita dell'usato non è finanziato né dai Comuni né dai Produttori e per sostenersi deve applicare ordinari prezzi di mercato).

Come evidenziato dal Laboratorio di Ricerche REF, che ha diffuso a giugno un proprio position paper sull'EPR tessile, lo schema sottoposto dal MASE agli stakeholder **genera scontento e crea divisioni**. Uno dei fraintesi alla base del conflitto riguarda il concetto di **frammentazione**. Nello schema di decreto del MASE la preoccupazione principale sembra essere quella di non frammentare un potere sulla filiera che attualmente è accentrato dai Comuni, forse partendo dall'assunto che l'unitarietà della *governance* favorisca anche l'unità e il livello

di efficacia delle filiere. I Produttori, così come i recuperatori di Assorecuperi e Rete ONU, promuovono invece uno schema di segno opposto. Secondo loro il potere sulla filiera dovrebbe essere plurale e ben distribuito perché il libero mercato garantisca la sostenibilità economica di tutti i soggetti coinvolti; in base alla loro visione il rischio di *frammentazione*, più che nell'ambito della *governance*, andrebbe ricercato nel merito degli scenari operativi.

Per sciogliere la matassa è indispensabile non indulgere a generalizzazioni di principio ma attenersi ad analisi di tipo tecnico. Occorre innanzitutto prendere atto di un fatto evidente:

a determinare l'avvio del rifiuto tessile a un canale piuttosto che a un altro sono specifici driver di comportamento dei consumatori/cittadini. Le **filieri comunali del rifiuto** raccolgono i tessili usati in maniera non selettiva presso i contenitori stradali o i centri di raccolta comunali, intercettando in blocco sia le frazioni pregiate che quelle meno pregiate; le distinte frazioni prendono poi diversi cammini grazie alle operazioni di *sorting* applicate negli impianti autorizzati. La capacità di attrazione di queste filiere risiede nella comodità ed accessibilità del servizio di raccolta (disfarsi di tutto il rifiuto in una singola e rapida operazione, opzione particolarmente attraente quando un cambio di stagione o un trasloco produce all'improvviso un importante esubero di abiti usati); in questo tipo di flusso il *cherry picking* deriva dalle attività che **si inseriscono in modo interferente nelle logistiche di riferimento** (Centri per il Riutilizzo posizionati presso i Centri di raccolta comunali, rovistaggi informali dei contenitori stradali, ecc...).

Le **filieri che fanno capo al retail** faranno capo a comportamenti diversi. I cittadini/consumatori per conferire l'abito o prodotto tessile usato dovranno recarsi in zone commerciali e disfarsi degli abiti non in blocco ma in base a meccanismi "uno contro uno" (o "uno contro zero" se il MASE decidesse di aprire spazio anche a questa opportunità), magari attirati da specifici incentivi (scontistica o altro) mirati a fidelizzarlo o semplicemente ad attrarlo nel negozio; un meccanismo di "rottamazione", o *reverse logistic*, che difficilmente andrà a competere con la logistica tradizionale del rifiuto, e che al limite andrà ad erodere i flussi attualmente assorbiti dai binari dell'usato selettivo (specialmente i negozi dell'usato conto terzi, che per attrarre i cittadini/consumatori fanno leva sull'incentivo economico). A oggi un'analisi oggettiva ed approfondita di questi aspetti tecnici andrebbe a disinnescare quello che è diventato uno dei fulcri del dibattito, ossia il timore che le raccolte *retail* entrino in concorrenza con quelle tradizionali gestite dai Comuni.



NEWS E APPROFONDIMENTI

24ORE
PROFESSIONALE

ECONOMIA

Italia, l'economia circolare non decolla

di Rita Salimbeni

L'economia circolare nel Belpaese barcolla, pur confermandosi l'Italia tra le prime 5 grandi economie a livello europeo, in grado di proseguire sulla strada tracciata già da qualche anno. E' quanto emerge dai dati dell'ultimo Rapporto sull'economia circolare in Italia, presentato a Maggio 2023, in occasione della 5^a Conferenza Nazionale sul tema e realizzato, in collaborazione con Enea, dal CEN, Circular Economy Network, la rete italiana promossa dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile per supportare la transizione verso un nuovo modello di produzione più attento all'ambiente e all'uso delle risorse.

"I consumi al bivio della circolarità" è il sottotitolo del Rapporto 2023, patrocinato da Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Ministero delle Imprese e del Made in Italy, come a voler sottolineare che nonostante l'allarme sulla crisi climatica, l'inflazione ed il continuo aumento dei costi delle materie prime, rimaniamo in un ambito ancora incapace a decollare. Il dato da cui parte l'analisi di questa quinta edizione del rapporto, infatti, è preoccupante: l'economia globale brucia oltre cento miliardi di tonnellate di materiali l'anno. In buona sostanza, si consuma di più, ma si riusa e ricicla di meno. In una crisi generale del "tasso di circolarità", che nell'economia mondiale negli ultimi 5 anni è passata dal 9,1% al 7,2%, l'Italia, che continua a guidare la classifica dei 5 Paesi europei più virtuosi (insieme a Spagna, Francia, Germania e Polonia), e pur mantenendo un tasso (18,4% al 2021) al di sopra della media europea (11,7%), purtroppo ha perso posizioni (nel 2020 si attestava al 20,6%) e soprattutto si muove meno velocemente di altri paesi, come la Polonia, e ancora meglio la Spagna, che tiene un ritmo di cambiamento sempre crescente. Quanto a produttività delle risorse siamo, invece, insieme alla Francia, davanti alle altre principali economie europee con 3,2 euro generati per ogni kg di materiale consumato e anche nella percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti prodotti, speciali e urbani, siamo in testa con il 72%. Voli ad esempio, il riciclo delle bioplastiche compostabili, con risultati che anticipano di 8 anni gli obiettivi nazionali prefissati al 2030; o il vetro, uno degli esempi più riusciti

di economia circolare, settore in cui Italia ed Europa, negli ultimi anni, hanno registrato ottimi risultati nelle percentuali di raccolte e riciclo, anche se un po' meno nel riuso; o ancora, nel campo degli oli usati, dove sono state 181 mila nel 2022 le tonnellate raccolte e, di queste, il 98,3% avviato alla rigenerazione, contro una media europea dell'ordine del 56%. Meno positivo, in linea più generale, l'andamento italiano del tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo, il rapporto tra l'uso circolare di materia e l'uso complessivo, cioè da materie prime vergini unitamente a materie riciclate, dove abbiamo perso il primato europeo, raggiunti dalla Francia. Inoltre, nel rapporto tra produzione dei rifiuti e consumo di materiali e nella percentuale di energie rinnovabili, la Spagna adesso è al primo posto. L'Italia, infine, in base a quanto riferito dal Dipartimento di sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali dell'Enea, importa oltre il 99% di materie prime critiche (quelle materie non alimentari e non energetiche, fondamentali per lo sviluppo economico e tecnologico di un paese, a rischio di approvvigionamento), mostrando una dipendenza dall'estero ancora più drammatica di quella europea. Le stime del rapporto annuale si basano, infatti, su sette indicatori: tasso di riciclo dei rifiuti; tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo; produttività delle risorse; rapporto fra la produzione dei rifiuti e il consumo di materiali; quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia; riparazione; consumo di suolo.

Secondo le previsioni degli studiosi, accelerare sull'economia circolare, dunque, contribuirebbe a migliorare le condizioni generali del Pianeta, riducendo di oltre un terzo l'estrazione di materiale vergine (-34%) e tagliando le emissioni di gas serra. Tutto ciò porterebbe a contenere l'aumento della temperatura globale entro i 2°C, salvaguardando ecosistemi preziosi e con consistenti benefici anche economici, grazie all'effetto deflattivo dovuto al recupero di materia ed energia.

A livello mondiale, ad esempio, secondo le ultime stime dell'Unep, il Programma ambientale delle Nazioni Unite, già solo nell'inquinamento da plastica, il passaggio a un'economia circolare comporterebbe un risparmio di 1.270 miliardi di dollari, considerando i costi e i ricavi del riciclo, con un aumento netto di 700.000 posti di lavoro.

STRATEGIA PER IL TESSILE SOSTENIBILE

Strategia UE per il tessile sostenibile: aggiornamenti e novità

di Daniela Della Rosa

La risoluzione del Parlamento Europeo

Il 1° giugno 2023 il Parlamento Europeo ha adottato la risoluzione sulla “*Strategia dell’UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari*”, elaborata dalla Commissione.

Con questa risoluzione il Parlamento Europeo esprime timore poiché ritiene che le misure individuate dalla Commissione potrebbero non essere sufficienti per realizzare – entro il 2030 – gli obiettivi previsti dalla *Strategia*. Il Parlamento invita la Commissione ad implementare misure ulteriori volte ad arginare la proliferazione del *fast-fashion*, garantendo una rapida transizione verso modelli d’impresa sostenibili e standard elevati in materia di tutela della salute umana, dei diritti umani e dell’ambiente.

La risoluzione si concentra inoltre sulla necessità di ridurre pratiche non sostenibili (spedizioni e resi gratuiti, sconti sulla quantità, opzioni “compri ora, paghi dopo”) e richiama l’attenzione sulla diffusione incontrollata delle importazioni di prodotti non conformi, venduti tramite piattaforme nei mercati *online*. Il Parlamento Europeo invita gli Stati dell’UE a garantire che i prodotti tessili venduti siano conformi al diritto – nazionale ed europeo – applicabile, richiedendo che i mercati *online* siano inclusi nelle tipologie di operatori economici sottoposti al controllo delle autorità di vigilanza del mercato. In Italia, tali controlli vengono effettuati dal Ministero dello sviluppo economico congiuntamente alle Camere di Commercio.

Cruciale diviene il recupero degli scarti tessili per le successive produzioni e l’istituzione di poli innovativi (c.d. “*textile hub*”) per incentivarne il riutilizzo, nonché la possibilità per le imprese di esportare rifiuti in paesi terzi esclusivamente nel caso in cui tali paesi terzi ricevanti gestiscano gli scarti tessili sulla base di norme in materia di tutela della salute umana e dell’ambiente considerate equivalenti alle norme dell’UE. Infatti, obiettivo ultimo di tale *Strategia* è l’eliminazione graduale del conferimento dei tessili in discarica.

Inoltre, viene rimarcata la necessità di introdurre regimi di responsabilità estesa per i produttori di tessuti che immettono per la prima volta prodotti tessili nel territorio di uno Stato membro, accogliendo con favore l'intenzione della Commissione di stabilire un quadro normativo armonizzato tra i diversi paesi dell'UE.

Evoluzione ed aggiornamenti della Strategia dell'UE per il Tessile

- **Ecodesign.** Il 30 marzo 2022 la Commissione ha presentato un progetto di regolamento europeo per l'elaborazione delle specifiche di progettazione dei prodotti sostenibili e, di conseguenza, per abrogare la direttiva c.d. *Ecodesign*. Il 31 gennaio 2023, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica con l'obiettivo di coinvolgere i portatori di interesse nella scelta dei primi prodotti a cui questo regolamento andrà direttamente ad applicarsi.

Ad oggi, sono stati individuati per primi una serie di prodotti, che dovranno essere conformi a diverse caratteristiche, anch'esse individuate dalla Commissione, tra cui:

- prodotti finali quali, tessili e calzature; mobili; prodotti ceramici; pneumatici; detersivi; materassi da letto; lubrificanti; pitture e vernici; prodotti cosmetici; giocattoli; reti e attrezzi da pesca; prodotti igienici assorbenti;
 - prodotti intermedi quali, ghisa, ferro e acciaio; metalli non ferrosi; alluminio; sostanze chimiche; plastica e polimeri; carta, pasta da carta e cartone; vetro; e
 - caratteristiche quali, durabilità; riciclabilità; contenuto riciclato post-consumo.
- **Responsabilità Estesa del Produttore** – (“*EPR - Extended Producer Responsibility*”). Il cardine della politica ambientale europea, è il principio della EPR che incrementa la responsabilità del produttore oltre il perimetro produttivo. Il Parlamento Europeo evidenzia che l'UE e gli Stati membri dovrebbero garantire che la EPR sia almeno in linea con i requisiti e gli *standard* previsti dalla direttiva rifiuti, la cui revisione dovrebbe introdurre ulteriori obiettivi specifici per la riduzione dei rifiuti tessili, nonché la loro raccolta e il loro riutilizzo (inclusi gli scarti pre-consumo). Tale tema sarà oggetto di specifico approfondimento in un articolo dedicato.
 - **Obbligo di raccolta differenziata.** Sempre in base alla direttiva rifiuti, gli Stati membri sono obbligati a provvedere alla raccolta differenziata dei tessuti entro il 2025, ma in Italia quest'obbligo, rivolto ai comuni, è stato anticipato al 1° gennaio 2022. Ciò ha dato adito a molteplici iniziative, avviate principalmente da consorzi e associazioni di categoria per sviluppare il riciclo del tessile.
 - **Creazione di *recycling hub*.** L'Italia è uno Stato virtuoso nel contesto dei c.d. *recycling hub*. Nei giorni scorsi a Biella è stato firmato il Protocollo d'intesa

per la costituzione di un *recycling hub* italiano, con l'obiettivo di realizzare un'opera strategica, in grado di soddisfare gli *standard* di economia circolare fissati dall'UE nell'ambito del *Green Deal*. Tale progetto si aggiunge al *textile hub* di Prato sviluppato anche grazie al sostegno del PNRR.

- **Contributo Ambientale.** Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero delle Imprese e del "Made in Italy", ha predisposto uno schema di decreto che, in coerenza con la "Strategia nazionale per l'Economia circolare", introduce alcune importanti novità per la filiera dei prodotti tessili. Nel contesto della EPR, viene previsto, *inter alia*, l'obbligo di versamento di un "contributo ambientale" a carico dei produttori, il cui ammontare "non dovrà superare i costi necessari per fornire il servizio di gestione dei rifiuti in modo efficiente e dovrà favorire l'innovazione orientata verso modelli di economia circolare".
- **Incentivi.** A livello nazionale sono stati stanziati incentivi per il settore tessile, tra cui 150 milioni previsti dal PNRR per la creazione, lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture per la raccolta dei rifiuti tessili (pre-consumo e post-consumo).

In aggiunta a quanto sopra si segnala che l'UE ha elaborato molteplici proposte ulteriori nel contesto del *Green Deal*, tra cui:

- **Digital Product Passport.** Il passaporto digitale dei prodotti fornirà informazioni sulla loro sostenibilità ambientale in settori quali, tra gli altri, tessile, edilizio e relativo alle batterie per veicoli elettrici. Il passaporto digitale dovrebbe aiutare i consumatori e le imprese a compiere acquisti consapevoli, facilitare le riparazioni e il riciclaggio e migliorare la trasparenza dell'impatto ambientale di ciascun prodotto. Il passaporto digitale dovrebbe anche agevolare i controlli delle autorità pubbliche, che avranno un accesso più agevole alle informazioni oggetto di monitoraggio.
- **Safe and Sustainable-by-design Framework.** Si persegue l'obiettivo di ridurre al minimo le sostanze pericolose presenti nei prodotti tessili, dal momento che, sebbene l'uso di sostanze chimiche possa essere necessario in alcune attività industriali, il loro impiego dovrebbe essere ridotto al minimo, ove possibile, mettendo al primo posto la sicurezza e la sostenibilità ambientale.
- **Green claim.** Per quanto riguarda il "*greenwashing*" (strategia di comunicazione o di *marketing* perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo), la Commissione ha proposto una direttiva sui *green claim* che mira a rendere le dichiarazioni affidabili, comparabili e verificabili in tutta l'UE.
- **Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde.** La nuova proposta di direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori prevede una

migliore protezione contro le pratiche commerciali sleali e una migliore informazione, prevedendo limitazioni nell'uso di termini quali "sostenibile", "verde" ed "ecologico". Tali indicazioni, infatti, dovrebbero essere utilizzate solo per prodotti che sono stati verificati attraverso gli strumenti dell'UE come l'*Ecolabel* o altri sistemi di etichettatura ecologica riconosciuti dai Ministeri competenti degli Stati membri.

La legislazione applicabile all'industria tessile è vasta e complicata. Per adeguarsi agli obiettivi della Strategia tessile le aziende devono rimanere sempre aggiornate perché i cambiamenti legislativi adottati, sia a livello nazionale che sovranazionale, sono sempre più numerosi e possono avere impatti importanti sul *business*.

RIFIUTI

Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - In vigore dal 5 maggio 2023 l'aggiornamento dei raggruppamenti

di Pierpaolo Masciocchi

Con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) 20 febbraio 2023, n. 40 (Cfr. Gazzetta Ufficiale 20 aprile 2023, n. 93) è stato disposto l'aggiornamento dei raggruppamenti di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche indicati nell'Allegato 1 del decreto 25 settembre 2007, n. 185.

L'Allegato a tale provvedimento, in vigore dal 5 maggio 2023, ha sostituito integralmente l'Allegato 1 al decreto 25 settembre 2007, n. 185 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, recante l'istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei RAEE, nonché la costituzione ed il funzionamento del Centro di Coordinamento RAEE (CdC RAEE).

L'aggiornamento dei raggruppamenti di RAEE si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore, il 15 agosto 2018, dell'ampliamento del campo di applicazione del D.Lgs. 49/2014 (cd. *open scope*) ad un numero molto maggiore di tipologie di RAEE, così come classificate nelle categorie dell'Allegato III ed elencate, a titolo esemplificativo, nell'Allegato IV.

I nuovi raggruppamenti, riportanti le tipologie di RAEE che ne fanno parte, sono i seguenti:

- Raggruppamento 1 - Apparecchiature per lo scambio di temperatura con fluidi;
- Raggruppamento 2 - Altri grandi bianchi;
- Raggruppamento 3 - TV e monitor;
- Raggruppamento 4 - IT e Consumer electronics, apparecchi di illuminazione (privati delle sorgenti luminose), PED e altro;
- Raggruppamento 4 - Sezione A "pannelli fotovoltaici";
- Raggruppamento 5 - Sorgenti luminose.

RIFIUTI

Certificazione Emas, dal Mase incentivi per i rifiuti Raee

di Mauro Calabrese

Stabiliti dal Mase le modalità e i criteri per l'attribuzione dei contributi e incentivi per la Certificazione Emas per la gestione ambientale a favore delle imprese che trattano Raee, grazie allo stanziamento di 500 mila euro. Domande dal 4 al 18 settembre 2023.

Decreto Direttoriale

Publicato sul portale istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), il Decreto Direttoriale 3 aprile 2023, n. 21 con cui la Direzione Generale Economia Circolare fissa le modalità e i criteri per l'attribuzione del contributo finalizzato a incentivare l'adozione di sistemi di gestione volontari con Certificazione Emas, da parte di imprese che effettuano le operazioni di trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende. Il provvedimento attua quanto previsto dall'articolo 4 del Decreto del Mase 15 giugno 2022 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 3 agosto 2022, n. 180), recante *"Misure per incentivare l'introduzione volontaria, nelle imprese che effettuano le operazioni di trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), dei sistemi certificati di gestione ambientale disciplinati dal regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009"*, che ha previsto lo stanziamento di risorse per 500 mila euro annui a favore delle imprese autorizzate al trattamento dei Raee.

Modalità e criteri

La Direzione del Mase ha definito oggetto, finalità e ambito di applicazione della misura di agevolazione, che prevede la concessione di un contributo massimo di 15 mila euro, con presentazione telematica delle domande sull'apposita piattaforma, a seguito di pubblicazione di un avviso nella sezione "Ban-

di e Avvisi” del sito istituzionale del Mase, messa a disposizione, attraverso il portale dell’Agenzia Nazionale per l’Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d’Impresa (Invitalia), delle Pubbliche Amministrazioni per l’accesso alle misure di incentivazione e di sostegno rivolte alle imprese.

Le istanze da parte delle imprese interessate, che non abbiano già ottenuto la certificazione al momento della presentazione, dovranno documentare l’avvio della procedura per l’ottenimento della registrazione Emas, corredate dalla necessaria documentazione, anche di spesa, delegando al soggetto attuatore, ovvero la stessa Invitalia, tutte le attività e verifiche istruttorie di regolarità e completezza delle domande, la regolarità contributiva dei beneficiari e l’erogazione dei contributi economici, compresi i controlli, anche ispettivi, successivi.

Domande telematiche

Al Decreto direttoriale è allegato il modello di domanda di accesso al contributo che, secondo la prevista procedura, dovrà essere presentata a partire dalle ore 12 del 4 settembre 2023 e fino alla mezzanotte del 18 settembre 2023, esclusivamente tramite l’apposita piattaforma informatica di Invitalia.